

• ATTESA PER I CRITERI DI ASSEGNAZIONE

# Quote latte: l'aumento non fa tutti felici

Solo dalla galassia Cobas e dalla Lega vengono commenti totalmente positivi. Tutti gli altri sottolineano la necessità di non premiare chi finora non ha rispettato le regole

**L**a decisione del Consiglio dei ministri agricoli di concedere all'Italia l'aumento del 5%, in una sola tranche, della quota latte nazionale ha suscitato ovviamente molte le reazioni, non tutte favorevoli.

Cominciamo dai contenti: i deputati della Lega Nord Sebastiano Fogliato e Corrado Callegari e il senatore Federico Bricolo, sulla falsariga di quanto affermato dal leader del Carroccio Umberto Bossi, hanno esaltato il ruolo del ministro Luca Zaia.

Positivo anche il commento del coordinamento interregionale degli allevatori produttori latte (Cospa) che esprime «grande soddisfazione per aver risolto i problemi dei produttori di latte». Secondo il Cospa, l'aumento ottenuto a Bruxelles «non porterà alcun aumento di produzione per l'Italia».

«Speriamo - ha dichiarato l'Anpa, i produttori vicini all'area Cobas, - che l'aumento ottenuto sia assegnato ai produttori di latte che non detengono quote sufficienti a coprire la loro produzione».

Entusiasmo ha manifestato il partito di Di Pietro: «Finalmente si volta pagina - sottolinea l'Italia dei valori - e da oggi in poi l'Italia non sarà più costretta a importare latte di dubbia qualità da altri Paesi».

Gli altri commenti sono più sfumati: per restare all'ambito politico l'ex vicepresidente della Regione Lombardia, e ora deputata del Pdl Viviana Beccalossi, ha apprezzato il risultato ma ha avvertito che questo «non deve penalizzare chi ha sempre rispettato le regole».

Una maggiore cautela traspare dal-

le parole del ministro ombra del Pd Alfonso Andria che, pur riconoscendo un «parziale successo» a Zaia, ritiene che «si tratterà di capire ora come tale aumento verrà gestito».

Più preoccupato invece l'ex ministro delle politiche agricole Paolo De Castro, oggi senatore Pd, soprattutto per «la dichiarazione italiana annessa all'accordo, cioè che l'aumento serve per gli splafonatori. Questo è inaccettabile».

Secondo l'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna Tiberio Rabboni la nuova assegnazione dovrà «rispondere ai fabbisogni di coloro che, pur avendo superato la propria quota, hanno avviato la regolarizzazione e solo successivamente a coloro che si impegnano a sanare il contenzioso pregresso».

Contemporaneamente il Governo deve mettere in atto anche misure per contrastare gli effetti che l'aumento potrà determinare sul prezzo».

Il suo collega della Lombardia Luca Ferrazzi ha invece avvertito che alle reazioni della prima ora è necessario sostituire una più equilibrata visione dei fatti, che sarà possibile solo quando sarà noto come il ministro intenderà gestire la partita.

## Le perplessità del settore

Secondo il presidente della Coldiretti Sergio Marini «l'aumento, che consente di riequilibrare il pesante deficit produttivo, va ora gestito con intelligenza a livello nazionale, con un forte impegno per le regole a tutela degli imprenditori che hanno operato nella legalità».

«L'accordo - evidenzia il presidente della Cia Giuseppe Politi - è positivo, poiché l'aumento per il nostro Paese scatta immediatamente e risponde alle esigenze degli agricoltori. Chiediamo, però, che si apra subito un tavolo di confronto per definire in maniera equa e organica l'assegnazione. Ovviamente bisogna tenere nel debito conto tutti quei produttori che sono stati nella legalità e hanno rispettato le regole. Questo è per noi un punto irrinunciabile».

La Confagricoltura confida che la significativa quota concessa non impatti negativamente sul prezzo corrisposto ai produttori e conferma la linea di fermezza affinché il supplemento di quota sia attribuito senza sperequazioni tra soggetti che hanno rispettato le regole e chi deciderà di regolarizzare la sua posizione.

Anche Unalat manifesta grande perplessità sull'intera operazione e soprattutto attende il decreto che realizzi quanto promesso; inoltre annuncia che i 43.000 allevatori che hanno rispettato il regime delle quote non accetteranno mai di essere esclusi da qualsiasi distribuzione di quote.

Secondo Stefano Mantegazza della Uila «siamo di fronte all'ennesima Caporetto non solo della nostra agricoltura, ma anche della nostra società. Ancora una volta infatti - ha concluso Mantegazza - vincono i più furbi».

L'Associazione regionale produttori latte del Piemonte molto polemicamente sottolinea che «la categoria dei "fessi" sarà eternamente grata per tale risultato e potrà solo rammaricarsi di avere creduto di vivere e lavorare in un Stato di diritto». Fedagri e Legacoop agroalimentare, dal canto loro, ribadiscono l'esigenza che gli aumenti «vengano assegnati nel rispetto assoluto della legalità, a salvaguardia dei produttori che in questi anni hanno responsabilmente e con sacrificio rispettato le normative vigenti». E finiamo con gli industriali: «Poter disporre in Italia di tutto l'aumento del 5% sin dalla prossima campagna - ha dichiarato il presidente di Assolatte, Giuseppe Ambrosi - rappresenta un atto di giustizia nei confronti del nostro Paese».

L.Mart.

## Le date più importanti nella storia delle quote latte in Italia

**1984** Vengono istituite le quote latte; all'Italia viene assegnato un quantitativo di 99,14 milioni di tonnellate (dato Istat 1983). Ministro Filippo Maria Pandolfi

**1991** La quota italiana è diminuita a 90,3 milioni di tonnellate. Ministro Giovanni Gorla

**1993** La Cee si esprime favorevolmente a un aumento, provvisorio, della quota italiana di 900.000 t, che torna a 9,9 milioni. Ministro Giovanni Fontana

**1994** Confermato l'aumento della quota italiana. Ministro Adriana Poli Bortone

**1999** L'Italia ottiene un aumento di 600.000 t. Ministro Paolo De Castro